

Il Piemonte si offre per il caso Eluana Il cardinale: eutanasia

Il caso La Bresso: ospedali pronti

MILANO — «Il Piemonte è disposto ad accogliere Eluana nelle strutture

pubbliche, perché quelle private sono sotto scacco del ministro»: lo afferma

il governatore Mercedes Bresso. Il cardinale Poletto: è eutanasia.

ALLE PAGINE 22 e 23
Porqueddu, Serra, Vecchi

Il Piemonte si offre per Eluana Il cardinale Poletto: è eutanasia

La Bresso: pronti gli ospedali. Pd diviso, Chiamparino con lei

Mario Porqueddu

Il sindaco di Torino: va rispettata una sentenza passata in giudicato Ghigo (Fi-Pdl): no alle strumentalizzazioni

MILANO — La notizia sarebbe che il Piemonte è pronto a rispettare la legge. «Non ci è stato chiesto niente e non ci offriamo, perché non è un'asta. Ma siamo disposti ad accogliere Eluana Englaro: in strutture pubbliche, perché le private sono sotto scacco del ministro» dice Mercedes Bresso, presidente del Piemonte. Già a novembre aveva preso una posizione simile. «Non ebbe seguito — spiega — perché pareva che la famiglia avesse scelto il Friuli». Poi aggiunge: «È giusto preoccuparsi che non si uccidano le persone che "non servono più". Ma qui c'è una decisione della magistratura, che ha valutato l'intera situazione».

Le sue parole scatenano l'en-

nesima polemica. Insorgono i politici del Pdl, si divide il centro-sinistra a Roma e in Piemonte. Interviene l'arcivescovo di Torino. Vari esponenti del centrodestra sparano ad alzo zero: «C'è una gara tra Presidenti di Regioni di sinistra per uccidere Eluana sul proprio territorio». Il cardinale Severino Poletto scrive che «garantire alimentazione e idratazione a una persona malata anche in condizioni gravi come Eluana Englaro non è accanimento terapeutico, perché non sono cure mediche. Togliergli cibo e bevanda è eutanasia». È la stessa parola usata da parlamentari del Pd di area Margherita, come Luigi Bobba e Marco Calgaro: «Eluana è in stato di coma vigile, situazione in cui si conservano il ritmo sonno-veglia, la maggior parte dei riflessi, e si respira da soli. Non è un fine vita: sospendere l'alimentazione sarebbe eutanasia». E i membri cattolici del Pd piemontese spiegano: «Su questo tema è evidente il ritardo della politica. Non ci convinco-

no né la sentenza della Consulta in assenza di una legge, né le indicazioni di Sacconi. Serve una legge: intanto è meglio

non decidere sulla vita di Eluana». Ma la Bresso non ci sta: «Qui non c'è nessuna decisione politica da prendere. Si tratta di seguire la legge. La storia di Eluana è questione non più sopportabile in un Paese civile. Ciascuno è libero di avere un'opinione etica o religiosa su ogni tema, ma c'è un'etica civile e laica che impone il rispetto delle persone e alla quale voglio attenermi. Viviamo in un Paese in cui non si rispetta più neppure una sentenza di Cassazione e tutto è lotta politica».

Beppino Englaro, padre di Eluana, ringrazia: «Parole limpide e precise: ha colto la natura del nostro dramma. Valutiamo la disponibilità. Stiamo studiando, come sempre, il modo di procedere nel solco di legalità e diritto». Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino è convinto «che vada rispettata la volontà

di Englaro, oltre che una sentenza passata in giudicato: a quel punto che sia in Piemonte o Emilia non fa differenza». Enzo Ghigo, coordinatore piemontese di Fi-Pdl, attacca: «È l'ennesima strumentalizzazione da parte di una regione governata dalla sinistra che cerca di trasgredire agli indirizzi del ministro della Sanità». Ma Amedeo Santosuosso, docente di Diritto e scienze della vita all'università di Pavia, non è d'accordo: «L'atto di indirizzo di Sacconi è giuridicamente irrilevante e non può modificare i poteri e i doveri stabiliti dalla legge per le Regioni, come quello di garantire il diritto alla salute. La Cassazione ha deciso che per Eluana ora consiste nella sospensione di nutrizione e idratazione. Il ministro va contro Corte d'Appello, Cassazione, Consulta e Corte europea per i diritti umani. Con quei pronunciamenti è finita la fase in cui del caso Englaro si è discusso in termini alti. Da allora è diventata una battaglia di potere».

«Decisione giusta Dal governatore un atto umanitario»

»» | Il nobel Renato Dulbecco

MILANO — «Dopo tanti anni di coma vegetativo, non posso che essere favorevole alla sospensione delle cure».

Il Nobel per la Medicina Renato Dulbecco risponde piano per telefono da San Diego. Gli Stati Uniti d'America hanno appena incoronato il loro 44° presidente, e lo scienziato italiano chiede di poter rimandare il colloquio al termine della cerimonia di insediamento, che sta guardando in tivù.

Novantacinque anni il prossimo febbraio, già accademico dei Lincei, membro straniero della Royal Society inglese e con una laurea *honoris causa* a Yale, Dulbecco nel 2000 era intervenuto sulla «dolce morte», dopo la legalizzazione in Olanda, pronunciandosi a favore dell'eutana-

sia. Anche sul caso Terri Schiavo, la donna in stato vegetativo permanente da quindici anni per la quale il marito Michael aveva condotto una lunga battaglia giudiziaria, il nostro Nobel si esprime, ai tempi, per la sospensione delle cure.

Adesso l'apertura ad accogliere Eluana per eseguire la sentenza della magistratura arriva dal Piemonte, una regione a lei cara.

«È vero, sono affezionato al Piemonte, dove ho frequentato gli studi universitari. Lo considero la mia seconda patria, dopo la Liguria, dove sono cresciuto».

Come considera il gesto della governatrice Mercedes Bresso?

«A me pare che sia un atto umanitario. In generale sono favorevole, sebbene non conosca tutti i dettagli

della situazione».

Eluana Englaro da diciassette anni è incosciente.

«Sì, e specialmente dopo così tanto tempo credo che porre fine alle sue sofferenze sia l'unica cosa da fare. Penso che non valga più la pena continuare ad alimentarla così».

Lei si schiera con il Piemonte?

«Sì, assolutamente».

E cosa ne pensa del veto posto dal ministro Sacconi?

«Io sono fuori dalla politica. La mia posizione è quella di uno scienziato. Date le condizioni della ragazza, io sarei favorevole alla sospensione delle cure che la tengono in vita».

Elvira Serra

«Ci pensi bene Sarebbe una lenta condanna a morte»

»» | L'intellettuale Beppe Del Colle

ROMA — «Non sono un esperto in materia, ma alla presidente Bresso direi di pensarci bene...».

E perché?

«Perché neppure lei lo è. E comunque, anche senza essere esperti, le andrebbe ricordata una cosa molto semplice: dal punto di vista giuridico possiamo metterla come vogliamo, però c'è una differenza essenziale tra sospendere delle cure a chi ormai sta morendo — tutti dobbiamo morire — e togliere l'alimentazione e l'idratazione ad una persona: il cibo e l'acqua che da anni la tengono in vita». Beppe Del Colle, 77 anni, torinese, temutissimo notista politico di *Fami-*

glia Cristiana (fu lui a scrivere dei «rischi di un nuovo fascismo» circa le misure governative su immigrazione e sicurezza, scatenando le polemiche della scorsa estate), ama parlar chiaro: «Non è neanche eutanasia. È peggio».

Peggio?

«Non ci sarebbe nulla di "dolce" nella morte di Eluana. Chi di noi può sapere cosa possa sentire? Sarebbe una lenta condanna a morte».

Ma il padre? Come lo si può accusare, dopo 17 anni di dolore, di volere la condanna della figlia?

«No, rivolgergli qualsiasi accusa o rimprovero sarebbe disumano. Tutti sentiamo compassione e solidarietà».

E allora?

«Neanche a lui, con tutto il suo dolore, è concesso ciò che non è concesso a nessuno. E poi: in Italia ci sono 2500-3000 persone in condizioni analoghe a Eluana. Se per legge si proponesse la stessa cosa si toglierebbe alle famiglie il senso del loro sacrificio, la loro speranza».

C'è una sentenza, però.

«Anche il ministro Sacconi ha obbedito a un parere espresso a maggioranza dal comitato nazionale di bioetica. Del resto, siamo sicuri che si possa trovare un medico disposto a violare il proprio codice deontologico? Quando per di più non si sa neppure con cer-

tezza la volontà della paziente?».

E allora che si può fare?

«Come cattolico le dico: il corpo

umano è tempio di Dio e non ci appartiene. Inoltre, nessun medico può togliere la vita. La soluzione la mostra-

no quelle suore che si prendono cura di lei da anni».

Gian Guido Vecchi

Testamento biologico, il Pd evita la conta

Sirchia

«Banca degli embrioni, niente sprechi»

ROMA — La creazione della Banca degli embrioni abbandonati al Policlinico di Milano non ha comportato «sprechi di risorse pubbliche» dice l'ex ministro della Salute Girolamo Sirchia. Che spiega: «La Banca sarà attivata quando l'Istituto superiore di sanità porterà gli embrioni a Milano».

ROMA — Finisce con una frase del Vangelo, citata da Ignazio Marino: «Il vostro parlare sia sì quando è sì e no quando è no. Tutto il resto viene dal maligno». Il senatore che più di altri nel Pd si è battuto per trovare una formula comune sul testamento biologico è deluso: «Gesù Cristo non ha parlato del sì, del no e del prevalente».

In pratica, fuori dal Vangelo, è successo che i Democratici non hanno votato un documento unitario e che quindi affronteranno la discussione sulla legge con uno schieramento sfrangiato. Ieri il terzo seminario monotematico per

i capigruppo di Camera e Senato si è concluso senza definizioni. Restano infatti separate le posizioni del partito. La maggioranza che, con Marino, vorrebbe lasciare a ogni cittadino la libertà di scegliere se sospendere alimentazione e idratazione artificiali. E i teodem che, come Paola Binetti, ritengono che cibo e acqua somministrati col sondino debbano essere sempre garantiti e quindi non rientrino tra le cure da rifiutare.

Il 27 gennaio la legge sulle volontà di fine vita sarà consegnata alla commissione Sanità del Senato dal suo relatore, Raffaele Calabrò, Pdl, cardio-

logo pediatra dell'università di Napoli. Il lavoro è il sunto dei 10 testi firmati da parlamentari dalla maggioranza di governo. Mancano le ultime limature. Poi via al dibattito. Il punto critico riguarda, appunto, idratazione e alimentazione che molto probabilmente nel progetto della Casa delle libertà verranno sottratte alla discrezionalità del malato. Perché questo passaggio-chiave possa essere emendato sarebbe necessario un intervento energico dell'opposizione che invece ieri ha raggiunto un'intesa «prevalente», un orientamento senza vincolo di voto per i parlamentari. Il

documento proposto da Marina Sereni indica che idratazione e alimentazione siano sempre assicurate tranne quando il titolare del testamento non esprima volontà diversa.

Soddisfatti per il non voto Dario Franceschini e Rosy Bindi. Soddisfatti per l'esito del seminario anche i teodem e i cattolici democratici: «In questo modo non si mortifica la dignità delle diverse culture del partito», commenta Pierluigi Castagnetti. I Radicali e i laici del Pd, tra cui Pollastrini e Cuperlo, avrebbero voluto invece che si facesse la conta dei sì e dei no: «È una soluzione pilatesca: si è accettato il ricatto di una minoranza, nel Paese e nel Parlamento, di teodem», critica Maria Antonietta Coscioni. «Se un partito è serio, vota, altrimenti non si capisce che ci sta a fare», accusa Rita Bernardini. E così i radicali, che sembravano disponibili a convergere sul testo Sereni, ora minacciano di tornare su posizioni più rigide.

Margherita De Bac